ANNO XXVIII — Martedì, 2 Marzo 1875. — N. 60.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Roma e provincie del Regno	L. 32 —	L. 17 —	L. 9 —
Svizzera	» 46 —	» 24 —	» 12 —
Francia	» 58 —	» 30 —	» 16 —
Austria e Germania	» 56 —	» 29 —	» 15 —
Inghilterra, Belgio, e altri Stati d'Europa	» 70 —	» 37 —	» 20 —
Turchia, Stati Uniti, Messico	» 80 —	» 42 —	» 22 —

* Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
I richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.
Ciascun foglio cent. 10 così per Roma come per le provincie.
Un foglio arretrato cent. 20.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Roma, all'uffizio del Giornale, via del Seminario, N. 87, piano terreno. Nelle provincie, presso gli uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, N. 61. A Londra, Delizy Davies et Comp., N. 1, Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi in quarta pagina rivolgersi all'Agenzia di pubblicità diretta da A. TABOGA, via Caccitabove, vicolo del Pozzo, N. 54 (presso piazza Colonna), Roma. — Prezzo centesimi 30 ogni linea. — Pagamento anticipato.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Roma, 1° Marzo

BOLLETTINO POLITICO

Il nuovo ministero ungherese è formato. Il barone Wenckeim, presidente del Consiglio, era il ministro ungherese addetto alla persona di S. M. Il signor Tisza, nuovo ministro dell'interno, è l'antico capo del centro sinistro; la sua nomina è una bella prova di fiducia data a un uomo politico il quale, sino a questi ultimi tempi, negava la validità del compromesso che forma la base delle relazioni fra l'Austria e l'Ungheria. I signori Szende, Trefort e Pejacsevich rimangono al posto che occupavano nel gabinetto presieduto dal signor di Bitto.

Le cose procedono meno speditamente in Francia. Il signor Buffet era aspettato a Parigi oggi o domani martedì. È ancora incerto se egli accetti il mandato di formare il nuovo ministero. Egli vorrà innanzi tutto interrogare i capi dei diversi partiti, per assicurarsi della possibilità di avere una maggioranza nell'Assemblea. Però, dopo l'arrivo del signor Buffet, anche nell'ipotesi ch'egli accetti l'incarico, dovranno trascorrere parecchi giorni prima ch'egli riesca a condurre a buon termine le trattative.

I giornali di Berlino pubblicano una dichiarazione di parecchi deputati cattolici contro l'enciclica pontificia e protestano contro il diritto che il Papa s'attribuisce di dichiarare nulle le leggi dello Stato. Essi conchiudono invitando i cattolici che amano la patria a fare adesione a questa protesta. Aspettiamo di conoscere i nomi dei deputati cattolici che hanno sottoscritto questo documento. Intanto richiamiamo l'attenzione dei nostri lettori sul dispaccio telegrafico da Berlino che pubblichiamo in altra parte del giornale e in cui si fa cenno delle gravi preoccupazioni del governo germanico per l'enciclica del Papa, e dei provvedimenti che intende prendere.

Anche il governo spagnuolo è costretto a frenare le intemperanze del clero. A nessuno verrà in mente che il re Alfonso sia poco devoto alla Santa Sede. Ma nessun governo può tollerare che, sotto pretesto di difendere la religione, si offenda la sua autorità. La *España Catolica* fu sospesa per aver pubblicata una lettera del vescovo di Jaen, la quale assale l'autorità reale e proclama l'intolleranza religiosa.

Un telegramma da Parigi annunzia che i carlisti preparano un grande attacco contro Puycerda. Assalirono pure Bilbao, ma furono respinti con perdite considerevoli dopo un lungo ed accanito combattimento.

Un dispaccio da Vienna reca che la divergenza insorta fra la Serbia e la Germania intorno al grado del console tedesco a Belgrado fu composta definitivamente. Il console Rosen è ritornato a Belgrado; e il governo germanico ha ringraziato il gabinetto di Vienna del suo appoggio in questo affare.

Il giornale ufficiale del governo del Montenegro, *Glas Cernagora* considera il conflitto colla Turchia come non appianato, ed una questione tuttora aperta. Per scioglierla, il governo conosce soltanto due possibilità dice il giornale: « o la Turchia si vedrà costretta, sotto la pressione morale che il Montenegro esercita col suo contegno, ad adempiere il suo dovere, punendo i colpevoli e rendere così possibile il proseguimento delle trattative col Montenegro, ovvero si otterrà alla fine colla forza una soluzione della questione.

« Il Montenegro fece intanto il suo dovere e può considerare con coscienza tranquilla l'avvenire, avvenga ciò che vuole. »

A proposito di questa controversia telegrafano da Costantinopoli ai giornali viennesi che tre dei condannati a morte per l'affare di Podgoritza sono fuggiti.

L'ENCICLICA DEL PAPA
A' VESCOVI TEDESCHI

La lettera del Santo Padre a' vescovi cattolici della Germania non manca di grandezza e non manca di grandezza lo spettacolo di vescovi e di parroci che, per obbedire a lui, si lasciano gettare nelle carceri e spogliare dei loro beni. La fede oppressa desta sempre nell'animo grandi sensazioni. Ma si intende come la lotta iniziata da tre anni fra lo Stato tedesco e la Chiesa cattolica non può cessare o temperarsi e che i due contendenti sono troppo forti ed ostinati per cedere. E per dire intera la verità, traggono la coscienza della lotta dall'altezza dello scopo a cui mirano. La Chiesa, sebbene dagli ultimi e solenni avvenimenti istorici dovrebbe apprendere la temperanza e la mansuetudine, serba ancora l'istinto della dominazione universale e quantunque non possegga più un palmo di terra, vuol reggere le sorti del mondo. Essa crede che in Germania si combatta una fiera battaglia fra il cattolicismo e il protestantesimo, e non può desistere. Dall'altro canto, lo Stato tedesco è nella pienezza delle sue forze; avrebbe potuto e dovuto forse mostrare maggiore indifferenza per lo passato contro gli assalti della Curia romana, ma dopo le leggi severe che sono state sancite non può più ritirarsi; lo Stato non può abdicare dinanzi alla teocrazia. In tal guisa Samuele e Saulle devono pugnare fra loro, e il pensiero della pace non è più possibile oggidì. Sotto forme diverse è la guerra dei trent'anni che si ripiglia; è lo spirito protestante che insorge rappresentato dallo Stato prussiano contro la teocrazia romana, come gli antichi germani di Arminio erano insorti contro l'antica Roma.

Si rimprovera al cancelliere dell'impero tedesco la tenacità ostinata nella lotta; ma non si pensa che, se egli avrebbe potuto evitarla, ciò che non è dimostrato; ora che è impegnata non può disdirsi. L'origine della contesa è nel Sillabo e nella infallibilità. Questi due principii, combinati insieme, intimavano ai popoli che era uopo obbedire a Dio e non allo Stato, e Iddio si manifestava solo nella parola infallibile del Pontefice. Di fronte a queste enormi pretensioni si potevano battere due vie, quella della indifferenza dello Stato o quella difesa informata al principio del *vim repellere vi*. La indifferenza poteva essere fine accorgimento. La stranezza delle pretese teocratiche toglieva ad esse credito e prestigio.

Lo spirito spontaneo del progresso civile, le vittorie della scienza moderna avrebbero impedita la ristaurazione del medio-evo ecclesiastico. Lo Stato poteva limitare la sua azione a reprimere con pronta severità la violazione delle leggi e ad acquistar maggior influenza sugli animi colle utili istituzioni sociali. La teocrazia coll'annessione di Roma al Regno italiano aveva perduto gran parte della sua influenza; e i popoli vedendo Vittorio Emanuele al Quirinale, cominciarono a dubitare della infallibilità del Pontefice. Il governo tedesco si è creduto nella necessità di scegliere l'altra via, e le leggi del maggio che noi abbiamo lungamente analizzate in questo giornale sono informate a questo pensiero: lo Stato deve essere riconosciuto da tutte le Società che esso contiene, ed anche la Chiesa cattolica è una di queste; o si pieghi o soffra le punizioni più rigorose. L'idea può essere giudicata erronea, ma è forte e grandiosa, sebbene lo Stato pur vincendo si indebolisca. La prigionia dei vescovi, i pericoli nei quali incorrono, danno alla gerarchia ecclesiastica l'aureola della persecuzione, se non del martirio. Nel mondo moderno vi è un sentimento quasi patologico di delicatezza e di generosità per le minoranze; e se queste minoranze sono oppresse dalle maggioranze, sia pur legittima la cagione della pena, si guadagnano delle simpatie. Ed invero in quelle indiscrete corrispondenze pubblicate di recente in Germania si è veduto quello spirito acuto e religioso del Döllinger contrastare la bontà e l'efficacia delle leggi del principe di Bismark, le quali avevano, secondo lui, avvinto coi vincoli tenacissimi della pietà il gregge dei fedeli ai loro pastori imprigionati. Il problema delle relazioni dello Stato colle Chiese è dei più delicati e non si risolve colla violenza.

Lo spirito umano è incoercibile nella fede; non si comprime nè si rammolla per minaccie o per pericoli; ed in ogni credente sincero vi è la possibilità di un martire o di un eroe. Lo Stato più formidabile è impotente a vincere le resistenze inflessibili della fede.

Al tempo della Rivoluzione francese i sacerdoti cattolici si scacciavano dalle loro sedi, si imprigionavano, si perseguitavano come belve feroci, si assassinavano nelle carceri, si ghigliottinavano nelle piazze, ma dal sangue e dalle persecuzioni sorsero più forti e più astuti di prima.

La Chiesa rappresenta una idea e non si vince che con una idea.

Nella presente controversia fra la Chiesa cattolica e la Germania è facile presagire una sempre maggiore acerbità, se qualche grande avvenimento non appaia a mutare il corso degli eventi.

Di tale mutamento ora non c'è indizio, mentre invece vi hanno già i sintomi dell'incrudir della lotta dello Stato con una potenza ecclesiastica che dichiara nulle le leggi da esso fatte e da esso applicate, come ce ne avvertono le corrispondenze e i dispacci particolari di Berlino.

LA FESTA SCIENTIFICA DI LEIDA

È noto che venne celebrato nei giorni scorsi il trecentesimo anniversario della fondazione del celebre Ateneo di Leida. L'illustre scienziato Reinhart Dozy inviava i ragguagli di questa solennità al senatore M. Amari, il quale li trasmetteva all'on. ministro Bonghi.

Soltanto è spiacevole che a Leida non sia stata rappresentata in quest'occasione l'Italia, poichè le feste scientifiche giovano ad avvicinare gli animi che la politica divide. Ma di questa dimenticanza, come ben osserva l'on. senatore Amari, non ha [illegible] il nostro governo.

Eccovi [illegible] la relazione e la lettera al ministro:

Roma, 28 febbraio 1875.

Caro Bonghi,

Italia nihil offert? fu detto a Leida, venti giorni addietro, in faccia ai rappresentanti delle Università di tutta Europa, convenuti a festeggiare il trecentesimo anniversario della fondazione di quel celebre Ateneo. Io so bene che niuno può accagionarti della nostra mancanza, poichè il ministero non ebbe mai avviso officiale degl'inviti pervenuti di qua dalle Alpi; e quando il mio amico prof. Dozy me ne avvertì, ed io mi affrettai a mostrarti la sua lettera, non era più tempo a riparare. Manco male che l'Università di Roma pregò il chiarissimo professore Boot di recare le sue congratulazioni.

Pure, se nessun italiano si fece vedere in quella solennità accademica, gli animi erano disposti ad accoglierci lietamente, e questo ci sia conforto e più grave rammarico. Eccoti una versione della lettera che mi scrisse caldo caldo, in quell'incontro, il Dozy. Se ne ritrae quanto le nazioni civili onorano oggidì la scienza e che cosa si aspettano da noi. Pertanto ho voluto comunicarti cotesta lettera bella e stampata, con licenza dell'autore, già s'intende. Addio.

M. Amari.

Leida, 13 febbraio 1875.

Mio caro Amico,

I miei ospiti, signori Rénan, Schefer, Vullers e Diestel (l'ebraista liberale di Tubinga) sono partiti poco fa di casa mia ed io vi scrivo ancor tutto commosso dalla gioia di questa nostra festa.

Vi dirò francamente, in prima cosa, che io era de' molti professori che non volevano far baldoria. Noi rifuggiamo dallo strepito, amiamo meglio la tranquillità. Una festicina così in famiglia, senza estranei, ecco ciò che noi si bramava; ed a quest'intento si vinse nel Senato accademico il partito di fare la commemorazione, a giorno preciso, in questa squallida stagione, anzichè nel giugno, quando l'avrebbero poi celebrata gli studenti a loro agio. Ne pareva per tal modo di evitare il concorso dei forestieri. « Chi verrà? » diceva Cobet, « due tedeschi, forse tre! Che si divertano come potranno! »

Ebbene, ci siamo ingannati a partito. È venuta gente d'ogni dove: la festa è riuscita splendidissima, quanto uom possa immaginare; sì perchè viviamo in paese assai ricco e sì per altre cagioni d'ordine più elevato. Due sentimenti vi primeggiavano. In primo luogo la fratellanza di tutti i popoli in nome della scienza. Si poteva temer forse un contrasto tra i professori tedeschi, ch'erano moltissimi, e quei dieci o dodici valentuomini che aveva qui mandati il ministro dell'istruzione pubblica di Francia. Niente affatto. Mercè lo squisito garbo di tutti e in particolare di Rénan e di Curtius (vedete, Parigi e Berlino!) si è conversato sempre in quei termini che dettava la stima reciproca e la fratellanza scientifica: non era chi non fosse lieto e contento; gli stranieri tutti esclamavano unanimi: ecco un fatto da lasciar epoca nella storia del mondo!

L'altro aspetto notevole è che questa va chiamata veramente la festa del libero pensiero. Il nostro rettore ha dato l'esempio. Nel duomo, d'in su la cattedra, al cospetto della famiglia reale e di tutti quanti i dignitari dello Stato, egli pronunziò un discorso nel quale son toccate alcune verità che voi leggerete a pag. 14-17 della traduzione francese. Parecchi stranieri, e innanzi tutti il rettore dell'Università di Monaco e quel di Berna, seguirono molto volentieri in questa via il rettore di Leida.

La traduzione or or citata del discorso olandese non è vendibile: io ve ne mando una copia, avendola chiesta appositamente al rettore. Vi accorgerete ch'egli, professore di fisiologia, dice le cose in modo che non torrebbero i cultori d'altro ramo di scienza; ma sì ch'el lo dice! Questo discorso è piaciuto molto ai francesi; per esempio Rénan e que' due valorosi giovani che sono Gaston Paris e Paolo Meyer, i quali io non conosceva altrimenti che per gli scritti loro, e adesso il conversare e il tratto me li fa stimare tanto più.

Ho rivisto con gioia il mio antico amico Nöldeke, delegato dell'Università di Strasburgo, il quale è stato ospite del nostro amico De Goeje e va onorato come uno dei corifei del semitismo: altissimo ingegno e bravissimo uomo. Aggiungasi Madvig, gloria della Danimarca, e due valenti professori di Dublino, argutissimi e parlanti ciascuno tre lingue con rara speditezza e proprietà: e tralascio tanti altri valentuomini, chè non la finirei se prendessi a nominarli ad uno ad uno. Vi assicuro che or mi sento ringiovanito di non so quanti anni. Figuratevi ch'io, venerabile *sceikh* e *modazzis* (dottore e professore) ho passata una di queste notti, fino alle 4 del mattino, insieme con molti colleghi di qui e d'altre Università, a trincare vin di Sciampagna, fare discorsi e proporre brindisi! La scolaresca era con noi: bella, garbata e svelta gioventù!

La famiglia reale ha accresciuto splendore alla festa. Due principi hanno seduto al nostro banchetto e ciascun di loro ci ha convitati a lauto desinare. Mi è rincresciuta soltanto l'assenza di due cari amici: voi e il Wright.

A quanto mi scrivete, par che noi, volendo invitare l'Italia, non abbiamo picchiato alla porta che conveniva. Ma perchè le vostre Università non si sono esse rivolte al ministro della pubblica istruzione per dirgli dell'invito ricevuto e domandargli i mezzi che occorrevano? Pisa ci ha scritta una bellissima lettera latina, Roma ha richiesto il nostro professore Boot di fare le sue parti; e ne siamo grati all'una ed all'altra Università. Ma avremmo amato meglio che i vostri sentimenti ci fossero stati espressi autenticamente e personalmente da professori italiani, degnissimi di stare allato a que' d'ogni altra nazione.

Cerimonia più imponente ch'io m'abbia vista in vita mia fu il ricevimento degli stranieri nell'aula del Senato, dove ammiransi i ritratti di tutti i sommi che vanta l'Università nostra, incominciando da Scaligero. Tanti uomini eminenti ne' vari rami della scienza, vestiti alla foggia delle proprie Università, e v'era di fogge sontuose e capricciose, degli ungheresi, per esempio, dei russi, de' portoghesi, e soprattutto dei rettori tedeschi, tanti uomini eminenti, io dico, venivano presentando loro magnifici rotoli di pergamena a nome delle proprie Università ed accompagnavano l'offerta con brevi discorsi. Il Boot dovette cominciare il suo con l'interrogazione: *Italia nihil offert?* Non ostante la figura rettorica, queste parole mi accorarono. Io amo il vostro glorioso paese: io avrei bramato, or ch'esso ha riconquistato il grado che gli spetta in Europa, or che con la sua saviezza e moderazione s'è attirati gli animi nostri ed ha saputo destarvi la simpatia più calda e più schietta, avrei bramato che il vostro paese inviasse qui alcuni di que' valentuomini dei quali e' va superbo e si ha ben donde. E siate pur certo che sarebbero stati accolti a grandissimo onore.

Ma m'avvedo che ho scritta una lettera troppo lunga e forse un po' disordinata. Che volete? Vivo ancora entro un'atmosfera che non è la solita di qui. E però non vi parlo d'*affari*, cioè de' nostri studi. Lo farò un'altra volta. Intanto eco.

Vostro di tutto cuore
Reinhart Dozy.

ELEZIONI POLITICHE

Collegio di Valenza

Il collegio di Valenza è nuovamente convocato pel giorno 7 del corrente mese, per procedere alla elezione del proprio deputato, avendo la Camera per ben due volte annullata la proclamazione fatta nella persona dell'avv. Cantoni, la prima perchè dovevasi invece fare la votazione di ballottaggio, la seconda per gravi irregolarità commesse.

I candidati per la nuova elezione di quel collegio sono gli stessi che già si trovarono di fronte la prima volta, cioè l'avv. Cantoni, predetto, ed il colonnello Giovanni Corvetto.

È noto che noi abbiamo appoggiata la candidatura del colonnello Corvetto. E l'appoggiamo oggi ancora, così per le opinioni politiche, come per le cognizioni militari ed amministrative del medesimo. Ma sovratutto insistiamo affinchè l'elezione questa volta sia fatta in modo regolare e valido e non la si abbia da ricominciare. Gli elettori hanno dunque interesse ad invigilare sulla regolarità delle operazioni.

CORRISPONDENZE ITALIANE

(X) **Napoli**, 28 *febbraio*. — Le notizie più importanti e che hanno fermato oggi l'attenzione del pubblico, sono il fallimento della casa commerciale Iesu, ed un omicidio che pare essere consumato con molto mistero.

Il sig. Iesu, negoziante di *alcool* e di generi coloniali, ha sospeso i suoi pagamenti; il passivo ammonta a circa due milioni, ma c'è tutta la probabilità di accordare i creditori i quali sanno che il signor Iesu ha fatto sempre onore alla sua firma, e che oggi per tante e svariate circostanze non ha potuto far fronte ai suoi impegni. Il signor Iesu godeva molto credito presso parecchie case estere e presso i principali istituti di credito della nostra città; ha una delle principali fabbriche di *alcool* a San Giovanni a Teduccio, per la quale avea comperato nella scorsa estate circa 80 mila tomoli di granone, che esistono nei suoi depositi, ma che sono rimasti lì a causa della nuova tassa sulla fabbricazione dell' *alcool*. Nella gran dogana esistono molti generi di sua proprietà, e molti crediti liquidabidissimi ap-

---

45

APPENDICE

IL SEGRETO DELLA VECCHIA ZITELLA

DI

E. MARLITT

(Versione dal tedesco)

Il professore veniva tutti i giorni nella casa Franch. Egli era più serio e più taciturno che mai; aveva molte e gravi preoccupazioni pel capo. Il trattenersi nella casa materna gli era insopportabile. La continua ed insolita agitazione interna probabilmente aveva scosso anche i nervi d'acciaio della signora Ellvigh; essa si ammalò e dovette rimanere a letto. Rifiutò bensì costantemente di vedere il proprio figlio e non volle altro medico presso il suo letto che il dottore Boemond; ma con tutto ciò il professore doveva protrarre il proprio soggiorno nella città di X.

Frattanto aveva rivelato all'avvocato Franch come a colui che doveva tutelare gli interessi degli eredi Hirschsprung, il segreto di famiglia e la sua ferma risoluzione di espiare il torto. Tutte le obbiezioni mossegli dal punto di vista giuridico dall'amico, il professore le scioglieva tosto colla precisa domanda se riteneva il denaro per onoratamente acquistato; al che nemmeno l'avvocato poteva rispondere con un *sì*. Del resto questi riteneva come la signora Ellvigh, che tutti codesti eran discorsi inutili, imperocchè egli non credeva all'esistenza di una famiglia Hirschsprung. Ma, secondo lui, non doveva risparmiarsi al devoto e altamente venerato parente sul Reno, al sig. Paolo Ellvigh, una buona scossa di nervi, e perciò lo zelante campione della fede fu invitato a disporsi, nel caso, ad uno sborso di ventimila talleri.

Il pio uomo rispose tranquillamente e colla solita ipocrisia che egli aveva certamente ricevuto tale somma dallo zio ma soltanto per estinguere un vecchio debito di famiglia, imperocchè suo padre era stato pregiudicato negli interessi dal ramo principale degli Ellvigh. Donde lo zio, poi, abbia preso il danaro, ciò gli era stato perfettamente indifferente e non gli cagionava neanche ora il menomo scrupolo; questo non era affar suo. Il denaro si trovava ora in buone mani; in quanto a lui, non si considerava il possessore ma l'amministratore della sua facoltà e ciò faceva nel nome del « signore. » Perciò egli saprebbe sostenere il proprio diritto al possedimento di quella somma e aspetterebbe con fiducia l'esito di un processo...

A un dipresso nel medesimo modo rispose Nataniele, lo studente. A lui poco importava di ciò che ci potesse essere stato di colpa in un rancido avvenimento di tanti anni fa; in quanto a sè, non si sentiva menomamente disposto a espiare i peccati degli altri, e non voleva vedere perciò menomato della benchè minima parte il proprio avere; anch'egli, a quanto scriveva, aspettava con tutta tranquillità d'animo un processo e si proponeva di voler ridere quando i probabili eredi avessero a pagare le spese della lite e il suo esaltato fratello compromesso il suo nome tanto riverito.

— Altro non mi rimane, adunque — esclamò il professore con amaro sorriso gettando sul tavolo cotesti attestati della onoratezza di casa Ellvigh — altro non mi rimane fuorchè sacrificare quanto io posseggo di eredità e dei miei risparmi, quando non voglia esser complice anch'io di una cattiva causa.

Il fine delle vacanze era giunto. La signora Ellvigh aveva lasciato il letto, ma aveva dichiarato di non voler vedere il proprio figlio che a condizione che esso mandasse a monte tutti i suoi progetti circa a quello *stolto* affare degli Hirschsprung del pari che circa il suo matrimonio colla figlia del giocoliere.... cose che avrebbero bastato per dividere madre e figlio per sempre.

Fausta trovavasi in una disposizione d'animo difficile a descriversi. Dacchè era entrata in casa Franch, essa sedeva tutti i dopopranzi, ad una certa ora, alla finestra, con cuore palpitante e guardava nella strada... ed ogniqualvolta lo scorgeva da lontano, essa faceva uno sforzo inaudito per trattenersi dal balzare in piedi e corrergli incontro fino sulla via..... E quando egli si faceva sempre più vicino, non guardava nè a destra, nè a sinistra, non salutava i passanti... il suo sguardo rimaneva immobilmente fisso alla finestra presso cui quella testa di fanciulla s'inchinava sul lavoro; finalmente le pareva tempo di alzare il capo... Quegli occhi s'incontravano... Oh, la terra racchiudeva in sè adunque una pienezza di beatitudine, di cui il suo giovane cuore non s'era fatto mai prima un'idea! Il professore non parlava mai, è vero, del suo amore; non ne faceva mai cenno, tanto che Fausta avrebbe potuto supporre che gli ultimi avvenimenti glielo avessero fatto quasi dimenticare, ove non fossero stati appunto i di lui occhi ad assicurarla del contrario; essi la seguivano incessantemente, sia che essa uscisse dalla camera o adempisse a qualche domestica faccenda; lampeggiavano quando essa entrava, quando sollevava il volto dal lavoro e lo rivolgeva a lui. Essa sapeva quindi di esser sempre « la sua Fata », quella che doveva aspettarlo a casa e pensare a lui, ed infatti come tale lo aspettava nelle sue visite del dopopranzo. La fanciulla, un tempo sì inflessibile e inasprita, il cui sguardo non spirava che odio ed il contegno un'orgogliosa ritenutezza, non aveva allora essa stessa alcuna idea dell'incanto che spirava da tutta la sua persona allorchè l'odio e il disprezzo avevano ceduto il posto a un dolce e verace amore.

Ma all'indomani, giorno fissato alla di lui partenza, essa non si sarebbe più seduta alla finestra con quella dolce speranza di vederlo apparire di momento in momento. A quell'ora egli sarebbe di già lontano lontano; infiniti volti stranieri si sarebbero intromessi fra lui e la sua Fata; passerebbe forse un intero lunghissimo anno prima ch'essa potesse rivederlo. Ah quali tristi giorni le si apprestavano! A lei pareva di dover guardare in un deserto d'intorno a sè e non avrebbe più saputo ritrovare la propria via.

In quel medesimo giorno, che era la vigilia della di lui partenza, la famiglia Franch e Fausta sedevano a mensa, allorchè la cameriera entrò e porse all'avvocato un biglietto di visita. Questi si tinse in volto di un vivo rossore per la sorpresa; e, gettando il biglietto sul tavolo uscì tosto; su quello era scritto: L.... de Hirschsprung, cavaliere possidente di K..

Fuori si udì una voce maschile parlare con linguaggio elegante e con una tranquillità signorile; poi l'avvocato le fece salire sul piano di sopra nel proprio studio.

Mentre i due coniugi scambiavano in modo animato le loro idee circa cotesto erede, fino allora reputato non esistente e che sbucava così all'improvviso, Fausta sedeva in silenzio racchiudendo entro di sè una commozione profonda..... La povera figlia del giocoliere fino a quel punto isolata in mezzo a stranieri si trovava dunque improvvisamente sotto il medesimo tetto con un ignoto congiunto... Era questi il padre forse o il fratello della di lei madre? Aveva forse quella voce pacata che le aveva fatto vibrare ogni fibra del cuore, pronunziato la maledizione sull'apostata figliuola della nobile razza?

(*Continua*)

partenguno a lui; sicchè il dissesto di cui egli è vittima non potrà non essere che momentaneo, e c' è da far voti affinchè questo ricco commerciante possa continuare il suo onesto commercio, così proficuo per gli speculatori al minuto della città e delle provincie, fra i quali egli avea una numerosissima clientela.

Ieri sera, verso le 7, due carabinieri attraversando il largo del Vasto, in sezione Chiaia, si accorsero che una donna era distesa ed immobile al suolo. Le si accostarono e videro che non dava segno di vita. Fattosi dare un lume si accorsero che era morta, e morta per tre colpi di pugnale al ventre. La poveretta fu raccolta dai pietosi agenti della forza e trasportata in questura. Chi sia s'ignora. Dal volto non mostra un'età maggiore dei 22 anni; era gravida e in vita ha dovuto esser bella, quantunque le contrazioni dell'agonia le abbiano alterato i lineamenti del viso. Il sangue sgorgato dalle triplici ferite le avea macchiato tutte le vesti. La questura con lodevole energia è in moto da ieri per conoscere gli autori del delitto ma le sue pratiche non potranno riuscire fruttuose, se prima non si saprà il nome della disgraziata, le sue abitudini, la sua famiglia. Addosso alla povera morta non s'è trovata nè una carta nè un soldo; alle orecchie un mediocrissimo paio di orecchini. Vestiva con una ricercatezza da sartina ma l'insieme della sua *toilette* era modesto ed esclude, almeno all'apparenza, che fosse giovane di non buona vita. Il largo del Vasto è posto in uno dei rioni più nobili della nostra città, ma di sera non è molto frequentato; nè le circostanze che son venuto narrando indica che si sia voluto sagrificar l'infelice giovane per derubarla. Sarà qualche vendetta di marito geloso o di amante briccone, e su di ciò non tarderà a farsi la luce.

Ieri sera è tornato il prefetto della provincia, a cui si deve un'altra breve dilazione accordata al municipio dal ministro delle finanze, pel pagamento delle rate non soddisfatte del dazio di consumo.

La Giunta intanto si affatica nelle trattative per il prestito, ma ogni giorno che passa è un ostacolo di più che impedisce una possibile conclusione.

Il Consiglio intanto non si preoccupa gran fatto di queste lungaggini, e ieri ha udito per parecchio tempo un'interpellanza sulla istruzione pubblica.

Il San Carlo possibilmente si aprirà nel corso dell'entrante mese, giacchè l'impresario ha fatto affiggere stamane dei grossi cartelli con cui annunzia che rimedierà ai vuoti fatti nell'orchestra e nei cori dall'ostinazione dei professori e delle masse, che vorrebbero essere scritturati tutti ad onta che il sussidio per l'apertura del teatro sia diminuito, con un concorso che avrà luogo il 3 del prossimo mese. Il Musella cerca di rompere così una coalizione che vorrebbe dettargli la legge.

La prossima stagione estiva richiamerà senza dubbio a Castellammare di Stabia una gran folla di bagnanti, giacchè le famose e salutari acque sono state appaltate al signor Eduardo Minieri, uomo intraprendente e capace, che rinnoverà l'antico e decaduto stabilimento. Egli si propone di farne una stazione di bagni fornita di tutto il *comfortable*, e quindi coll'andar degli anni impiantarvi proprio una casa di salute. Per incarico di lui, una Commissione di medici rinomati procederà di nuovo all'analisi delle acque: nello stabilimento vi sarà musica ogni sera; vi si daranno pranzi a prezzo discreto. In Napoli poi sarà stabilito uno spaccio delle acque di Castellammare, garantite da quel municipio.

Il collegio elettorale di Sansevero è convocato per il giorno 14, e già è spuntata una folla di candidati. L'opposizione è divisa tra il Zuppetta ed il Mezzanotte; i moderati anche tra il Masselli, egregio sindaco di Sansevero, e l'avv. Amore. Si ritiene che difficilmente si riuscirà a vincere le ripugnanze del Masselli, il quale pare che non voglia abbandonare il Municipio della sua città; e quindi si reputa probabilissimo un accordo di tutta la parte liberale moderata in favore della candidatura dell'avv. Amore. E certamente, dato che il Masselli sia deciso a rinunziare l'onorevole offerta, l'avv. Amore potrebbe essere un degno rappresentante di quel collegio elettorale.

Oggi, con un discreto concorso, si è aperta nel palazzo del defunto conte di Siracusa la Fiera di beneficenza, promossa dalla nobile principessa di Torella e da altre dame napolitane. L'introito è stato buono, e gli oggetti vendibili delicati e scelti.

È da qualche mese a questa parte che, mercè una maggior vigilanza, l'emigrazione clandestina è diminuita, con dispiacere delle Agenzie che erano in relazione con alcuni piroscafi francesi. Se si continuerà così, si eviteranno molte frodi e molti disinganni e dolori ai nostri illusi e poveri contadini.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

*(Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

(W) **Parigi-Versailles,** 26 *febbraio.* — Noi assistiamo ora ad uno spettacolo straordinario: orleanisti e repubblicani sono egualmente lieti del medesimo fatto. Il questore Baze e il deputato Ordinaire provano la stessa soddisfazione; il *Français* batte le mani non altrimenti che la *République Française*; il *Débats* e il *Rappel* si accordano in un medesimo sentimento.

Il 24 febbraio fuvvi un pranzo privato al quale presero parte parecchi deputati di sinistra. Tutti manifestarono la loro fiducia nell'avvenire. Si mostrarono reciprocamente la lista dei futuri senatori che verranno eletti dall'Assemblea, cioè dalla nuova maggioranza. In tale lista figurano due membri dell'estrema sinistra; l'uno dei due è Luigi Blanc. Si disse che il Senato sarebbe stato « abbastanza buono »; che la futura Assemblea sarebbe stata eccellente. Si narrò che la grande cospirazione bonapartista avrebbe conseguito il suo intento, se non si fosse stretta subitamente l'alleanza del centro destro colle sinistre e non si fosse effettuato parte del programma dell'avvocato Gagne (che consiste, lo si sa, nell'associare insieme al potere tutti i partiti che dividono la Francia).

Qualunque cosa venga, piuttosto che i napoleonidi! Ecco la formola che permise agli orleanisti e ai repubblicani d'intendersi. Noi vedremo che sarà questa *libertas orleanica* la quale è chiamata a surrogare, dopo breve termine il capriccio dell'amministrazione civile e militare a cui la Francia soggiace da quattro anni.

Se la borghesia, ritornata agli affari, avesse quella larghezza d'idee che più non ebbe mai dopo il 1830 e dopo il 1848, i destini della Francia si verrebbero compiendo senza crisi. Se essa vuole solamente rimettere il paese nella vecchia carreggiata orleanista, nulla potrà impedire una ristorazione imperiale; nella quale ipotesi i repubblicani andranno a finire così male come i loro alleati. Si cita sempre l'esempio della montagna che ha finito per divorare la Gironda. Ma la montagna non riacquistò mai il terreno perduto il 9 termidoro.

Il defunto Delescluze fu una specie di Robespierre; la caduta della Comune fu una specie di 9 termidoro e noi entriamo ora in un periodo direttoriale. Sotto il Direttorio, gli orleanisti, come i Talleyrands, i Barras si erano uniti ai repubblicani moderati, come Larevellière, Lepeaux e Gohier. Furono vani sforzi, e quando Napoleone licenziò questo governo, trovò dappertutto il massimo disordine: nei costumi, nell'esercito e nell'amministrazione. Qualunque debba essere l'avvenire, è certo che la seduta di ieri sarà il punto di partenza di una novella fase. Vi si cercherà l'origine della prosperità o delle calamità che sovrastano alla Francia.

La maggioranza (perchè infine c'è una maggioranza) era decisa a non rispondere agli oppositori e a finire il suo lavoro in questa seduta. Agli emendamenti non si badava; le parole degli oratori erano appena sentite. Però i legittimisti riuscirono a eccitare alquanto l'Assemblea. Essi pronunziarono in qualche maniera la loro orazione funebre. Non ricordo qual poeta abbia narrato in versi questa leggenda: « Un giovane cavaliere fu mezzo pietrificato per un incantesimo. Passarono cento anni e arrivò un altro mago che sciolse l'incantesimo. Allora il cavaliere domanda che sia avvenuto della sua amante e de'suoi amici. Egli intende che più non vivono e disperato rifiuta di vivere più e domanda di ridiventare pietra, non più a mezzo, ma interamente. »

Tutto ciò che i legittimisti avevano caro, è scomparso; la testa si muove ancora, ma il loro corpo è pietrificato. Essi avevano sperato già che il raggio di novello sole ravvivasse la loro anima. Ma vana fu la loro speranza. Compissi la pietrificazione.

Il primo oratore borbonico che prese la parola, fu ridicolo. Il visconte d'Aboville volle provare che la repubblica non era compatibile colla felicità dei popoli, e, disturbato dall'esempio dell'America, lo tolse di mezzo con questa scusa: « la grande repubblica americana si sostenne in grazia della sua meravigliosa prosperità. » Confessiamo che il visconte d'Aboville non farà mai impallidire l'allòro onde si circonda la fronte di Montesquieu. Il marchese di Franclieu avrebbe cacciato volentieri il duca di Broglie sopra un rogo. Egli disse agli orleanisti: « Nessuno di coloro che hanno abbandonato e tradito la causa della monarchia, osarono comparire alla tribuna e spiegare i motivi del loro cambiamento. »

Il signor De La Rochette lesse la dichiarazione collettiva del suo partito. La vista d'una repubblica che sorge per opera « della coalizione la più strana » ha scandolezzato i legittimisti. Ma nella stessa Assemblea di Versailles i borbonici non hanno essi dato l'esempio delle più assurde coalizioni? Il sig. De La Rochette fece un' allusione al maresciallo Mac-Mahon. Egli accennò « alle discrezioni che hanno avuto luogo negli ordini più alti. » Il generale Cissey sentì il veleno di queste parole e rispose celebrando l'abnegazione degli uomini posti in quegli alti ordini.

Il sig. di Belcastel parlò con accento commosso. Ogni oratore legittimista ebbe cura di dichiarare, incominciando, che s'accorgeva di sostenere una causa irremissibilmente perduta.

La seduta finì colla lettura della relazione del sig. Savary sulla elezione della Nièvre, la qual relazione pretende di provare che a lato al governo legale esiste un governo bonapartista occulto.

Il prefetto di polizia avrebbe affermato l'esistenza di un Comitato che equivarrebbe a un Consiglio di governo. Poi, oltre a questo Comitato, ci sarebbe una specie di Consiglio di Stato. Un sindaco della stampa corrisponderebbe coi giornali di provincia e terrebbe le fila delle relazioni di questi col governo occulto. La polizia ufficiale sarebbe controllata da una polizia segreta. Ogni dipartimento avrebbe un prefetto *in partibus*, dei *missi dominici* farebbero di quando in quando l'ispezione delle provincie.

Una lettera del colonnello Pietri raccomandava di trarre partito dalla persuasione generatasi nel cuore delle masse che il maresciallo Mac-Mahon dovesse rimettere il principe imperiale sul trono di Francia. La relazione insiste sulle affinità fatali della demagogia e del cesarismo. Egli ci palesa che Napoleone III aveva approvato la fondazione d'un giornale il quale domandasse delle riforme sociali e preparasse il ristabilimento dell'impero.

La voluminosa relazione Savary espone poscia le cagioni del conflitto insorto tra la Commissione d'inchiesta e il guardasigilli, il quale ultimo rifiutò di comunicare alla prima i documenti che erano stati sequestrati presso i principali personaggi bonapartisti. Se l'Assemblea biasimerà la condotta del guardasigilli, questi che oramai conserva soltanto il nome di ministro e più non ne ha l'autorità, se ne dorrà poco, ma raddoppierà l'esasperazione dei bonapartisti.

Fra i bonapartisti e fra i borbonici si discorre soltanto del gran tradimento del maresciallo Mac-Mahon. Il signor Buffet, appena ritornato da Mirecourt, formerà il nuovo ministero e darà, non v'ha dubbio, due portafogli al centro sinistro.

Il telegrafo vi avrà trasmessa la nota pubblicata nel *Journal officiel*. Essa fu scritta per blandire i legittimisti e per rassicurare i prefetti che temono ognuno per sè. Il maresciallo Mac-Mahon vi dice che egli rimarrà fedele ai principii conservatori stati finora la base della sua politica e vi fa appello alla cooperazione degli uomini moderati di tutti i partiti. Rimane a vedere che avverrà quando si raduni la nuova Assemblea e questa intenda in altro modo le parole: *principii conservatori*, e questi principii abbiano ad estrinsecarsi in altra maniera che nello stato d'assedio. Dubito che questa nota basti a raddolcire l'animo dei bonapartisti e dei legittimisti.

Si parla assai del successore del signor Buffet nella presidenza dell'Assemblea. Non è mestieri significarvi che il maresciallo Mac-Mahon non desidera di rivedervi il signor Grévy. Personalmente egli è contrario alla comunicazione dei documenti che fu chiesta dal signor Savary. Ma a Versailles spira un vento contrario ai bonapartisti. Insomma il maresciallo conferma le sue dichiarazioni precedenti; ma queste non trovano credito. Berrà chi ha bevuto; dice il proverbio. Chi ha ceduto quanto un palmo di terreno, cederà quanto dieci palmi: dicesi qui. Infine, quando si ha un governo personale, le opinioni del capo dello Stato hanno più importanza d'allora che il governo è impersonale. Un presidente vede bianco, il suo successore vedrà forse le cose tinte in giallo o in verde.

La sera del 24 febbraio ci fu grande affluenza di deputati al ricevimento del presidente della repubblica.

— I giornali annunziano la morte della signora Buffet, madre del presidente dell'Assemblea.

— Il *National* dice che alcuni deputati vogliono proporre che siano affisse insieme in tutti i comuni della Francia le nuove leggi costituzionali e la legge di decadenza della dinastia imperiale.

BELGIO

Il *Moniteur Belge* del 26, pubblica la legge con cui si approva il bilancio del ministero degli affari esteri pel 1875, nella somma di L. 1,619,030.

— Il Consiglio comunale di Anversa ha inviato alla Camera una petizione contro il progetto di legge ministeriale che tende alla soppressione delle Camere di commercio ufficiali.

SPAGNA

Un dispaccio da Madrid, in data del 26 febbraio, annunzia che il sig. Maffei, incaricato d'Italia a Madrid, ha consegnato al ministro di Stato la risposta del governo italiano alla lettera di Don Alfonso.

— La *Politica*, organo del partito radicale, è stata sospesa.

AUSTRIA-UNGHERIA

La *N. Freie Presse* del 27 venne sequestrata per un violento articolo contro il ministro del commercio Banhans.

— I vescovi di Boemia pubblicarono una pastorale in occasione del Giubileo.

SERBIA

Telegrafano da Belgrado, 26 febbraio:

Una proposta presentata alla Scupcina di abolire i 17 Uffici distrettuali come superflui, venne rinviata alla Commissione. Venne ristabilita la rappresentanza della Germania a Belgrado. Il borgomastro di Belgrado venne destituito per amministrazione irregolare.

STATI UNITI

Un dispaccio da Nuova-York, 25, reca:

Il vapore *The Queen* della *National Steamship Company* partita da qui il 19 per Liverpool, è naufragata presso la Nuova-Yersey.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

Seduta di lunedì, 1° marzo.

PRESIDENZA DEL VICE-PRESIDENTE SERRA

La seduta è aperta alle ore 3 colle solite formalità.

Il processo verbale della seduta precedente è letto ed approvato.

Vengono accordati alcuni congedi.

L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di Codice penale.

È approvato il paragrafo 4 dell'art. 41, che fu rimandato alla Commissione.

Si passa alla discussione dell'art. 45, che è così concepito:

« § 1. Ogni condanna a pena criminale produce di diritto l'interdizione del condannato dai pubblici uffici.

« § 2. La condanna alla morte ed all'ergastolo priva inoltre il condannato:

« 1° della potestà patria e dell'autorità maritale;

« 2° della capacità di testare, e rende nullo anche il testamento fatto prima della condanna;

« 3° della capacità di deporre in giudizio come testimonio o perito, tranne che per dare semplici indicazioni o schiarimenti.

« § 3. Quest'ultima capacità si applica anche al condannato alla pena della reclusione. »

DE FILIPPO propone un emendamento nel senso che nel § 2, N. 3, dell'art. 45 siano soppresse le parole: « tranne che per somministrare semplici indicazioni o schiarimenti. »

La giustizia inquirente deve attenersi soltanto ai testimoni o periti, e deve essere proibito al condannato alla pena di morte od a quella dell'ergastolo di deporre in giudizio.

EULA (commissario regio) risponde all'onorevole senatore De Filippo che la giustizia non deve lasciare alcun mezzo intentato per iscoprire il vero: sarebbe un inconveniente gravissimo il togliere quelle parole che permettono di giungere allo scoprimento della verità anche per bocca del condannato. Per conseguenza si deve sentire il condannato alla pena di morte od all'ergastolo, anche sopra semplici indicazioni e schiarimenti.

BORSANI (relatore) non accetta l'emendamento De Filippo.

DE FILIPPO replica brevi parole al senatore Eula dicendo che le sue parole non sono state bene intese. Del resto ritira il suo emendamento non accettandolo la Commissione.

Aggiungono brevi osservazioni i senatori Gadda e Pescatore.

MIRAGLIA propone un emendamento al numero 2 del § 2, che svolge nel senso di concedere la facoltà di testare al condannato.

MINGHETTI (presidente del Consiglio) presenta quattro progetti di legge.

EULA L'Inghilterra, la Francia, insomma tutte le più grandi nazioni negano al condannato la facoltà di testare. Bisogna che noi ne imitiamo l'esempio. Il motivo principale per cui il governo nega la facoltà di testare al condannato è per un principio di moralità.

Infatti, non si può permettere al condannato di sfogare le sue passioni, i suoi odii, i suoi rancori in un testamento. Cita degli esempi che comprovano il suo assorto. Non può a meno di insistere perchè il Senato respinga l'emendamento Miraglia.

MIRAGLIA. Tutti i più grandi legislatori d'Europa, dopo la caduta dell'impero romano, permisero al condannato la facoltà di testare. Perchè gliela vogliamo negare noi? perchè vogliamo incrudelire nel condannato fino al punto di non dargli il diritto di esprimere le sue ultime volontà, i suoi finali desiderii?

Cita degli esempi. Un uomo fu condannato a morte per omicidio premeditato, e sapete perchè? Perchè aveva ucciso chi gli aveva disonorata la moglie! Quest'individuo fece un testamento che merita di essere letto da tutti ad esempio ed edificazione. Questo esempio ho citato fra i mille per far conoscere quanto sia male invocato a questo proposito dal regio commissario Eula il principio di moralità.

PRES. Credo che sia venuto finalmente il momento di mettere ai voti l'emendamento a quest' articolo dell'onorevole senatore Miraglia.

MIRAGLIA lo ritira.

È approvato l'articolo ministeriale.

L'art. 46 del ministero, concordato colla Commissione, è approvato senza osservazioni.

E pure approvato l'art. 47 senza discussione.

È approvato l'art. 48 con un emendamento del senatore Conforti.

L'articolo approvato è così concepito:

« La vigilanza speciale della polizia, oltre i casi determinati dalla legge, può essere dal giudice aggiunta da tre a cinque anni alle pene criminali, o da uno a tre alle pene correzionali. »

Sono pure approvati gli articoli 49, 50, 51 e 52.

L'art. 53 tratta della decorrenza di ogni condanna a pena temporanea restrittiva della libertà personale.

Il primo paragrafo di quest'articolo è approvato senza osservazioni.

Al secondo paragrafo vi è un emendamento della Commissione ed uno dell'on. Pescatore.

L'emendamento Pescatore è respinto.

Viene approvato l'emendamento della Commissione, accettato dal ministro, che è così concepito:

« Il carcere sofferto prima che la sentenza sia divenuta irrevocabile, si computa per intiero nell'esecuzione delle condanne correzionali, e per una metà in quella delle condanne criminali; quando si tratti di condanna a pena pecuniaria, si computa col ragguaglio stabilito nell'art. 54. »

L'intero art. 53 è poscia approvato.

L'art. 54 è approvato senza discussione.

L'art. 55 tratta delle conversioni delle multe nella detenzione e dell'ammenda nell'arresto.

È approvato col seguente emendamento della Commissione, accettato dal ministero, al § 2:

« § 2. La pena surrogata non può eccedere un anno di detenzione o quindici giorni di arresto: il condannato può sempre farla cessare pagando la multa o l'ammenda, deduzione fatta della parte corrispondente alla detenzione sofferta, secondo le norme stabilite dal § 1. »

Gli art. 56 e 57 sono approvati senza discussione.

L'art. 58 prescrive le condizioni sotto le quali i condannati a pene non perpetue, ma superiori al biennio, possono ammettersi al lavoro fuori della casa di pena.

GADDA svolge un suo emendamento a quest'articolo e dice che gli parrebbe più conveniente che l'ammissione al lavoro esterno fosse accordata a coloro che ne fossero meritevoli giunti alla metà della pena.

Designando in modo assoluto le opere pubbliche o dirette dall'amministrazione dello Stato pel lavoro dei condannati, si corre il pericolo, e quasi la certezza di rendere illusorio questo beneficio del Codice. Le spese pubbliche si appaltano a privati accollatari. Gli pare dunque utile che il nuovo Codice estenda la facoltà d'impiegare l'opera dei condannati anche pei grandi lavori di privati che possano giovare alle finanze dello Stato e alla pubblica igiene. Con un sistema di sorveglianza si potrebbe benissimo usufruire del lavoro dei condannati.

ARRIVABENE. Secondo i regolamenti che si debbono fare riguardo ai condannati si deve prescrivere il sistema di sorveglianza.

VIGLIANI (guardasigilli) risponde brevemente al senatore Gadda ribattendo le ragioni da lui addotte in appoggio del suo emendamento.

GADDA si dichiara soddisfatto, e ritira il suo emendamento.

L'art. 58 è quindi approvato.

L'art. 59 riguarda la libertà provvisoria.

PESCATORE vorrebbe che la liberazione provvisoria fosse concessa e revocata con sentenza della Corte d'Appello nel cui distretto fu pronunziata la condanna, sulla proposta del Consiglio di disciplina dello stabilimento dove il condannato sconta la pena, se si tratta di concessione, o sulla proposta dell'autorità di pubblica sicurezza, se si tratta della rivocazione.

Il Pubblico Ministero dovrebbe dare le sue conclusioni e richiedere qualunque nuova informazione, la comunicazione dei documenti e singolarmente della sentenza di condanna e dei relativi atti.

VIGLIANI (guardasigilli). La liberazione provvisoria deve essere concessa e revocata con decreto dei ministri della giustizia e dell'interno, sulla proposta del Consiglio di disciplina dello stabilimento dove il condannato sconta la pena, o sulla proposta dell'autorità di pubblica sicurezza.

L'art. 59 è approvato.

Sono quindi approvati senza discussione gli art. 60 e 61.

La seduta è sciolta alle 6.

Domani seduta pubblica alle 2.

CAMERA DEI DEPUTATI

SEDUTA DEL 1° MARZO

(58ª della Sessione)

PRESIDENZA DEL PRES. BIANCHERI

La seduta è aperta alle ore 2 colle solite formalità.

Si dà lettura del processo verbale della tornata precedente e del sunto delle petizioni.

SORRENTINO chiede l'invio d'una petizione del Consiglio provinciale di Napoli alla Commissione che esamina le convenzioni ferroviarie.

MARSELLI svolgerà in altra seduta un progetto di legge di sua iniziativa.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione generale del progetto di legge per l'alienazione di alcune navi della regia marina.

PRES. La parola spetta all'on. Merizzi.

MERIZZI sostiene che sia necessità una inchiesta prima di procedere alla vendita delle navi. Non si oppone alla discussione del progetto di legge e non fa proposte sospensive, ma crede indispensabile un'inchiesta, onde esaminare quali sieno le cause che hanno prodotto lo stato infelice del nostro naviglio.

E queste cause non possono esser soltanto la tenue cifra del bilancio, giacchè mai la Camera ha lesinato sulle spese della marina e i ministri non hanno mai fatto proposte d'aumento pel restauro del naviglio.

Quale lusinga si può avere, dopo l'esperienza del passato, per la costruzione delle nuove corazzate? Non v'ha dubbio che la breve durata delle nostre navi non si riscontra presso le altre nazioni, e i difetti di costruzione devono avere la loro parte.

Indagare queste cause è l'oggetto dell'inchiesta che l'oratore propone.

D'AMICO si dichiara favorevole, in massima, al concetto di vendere le navi inservibili o che richiedono una spesa eccessiva di riparazione, ma crede che tale concetto debba essere applicato con moderazione e senza esagerazioni.

All' oratore sembrano troppo radicali le proposte della Commissione, ma le approverà, conchiudendo col pregare il ministro di aderire al progetto della Commissione.

DE PRETIS prende in esame le ragioni svolte dall'on. ministro nella seduta di sabato e dice che è con lui d'accordo nei principii ma non nella loro applicazione, specialmente intorno alle condizioni di una nave governativa.

Se la maggioranza della Commissione credesse che tutte le navi delle quali è proposta dal ministro la vendita siano inservibili, non insisterebbe nelle eccezioni da essa proposte. Il ministro poi vede approvati quattro quinti del suo progetto anche per parte della Commissione e dovrebb'essere soddisfatto.

L'oratore svolge delle considerazioni intorno alle condizioni del materiale della nostra marina, rende omaggio al personale degnissimo della sua missione, e dichiara di non credere che lo stato del materiale sia quale fu descritto, a tetri colori, dall'onorevole ministro.

Siamo noi in una condizione d'inferiorità assoluta in confronto di altre nazioni, come fu affermato dall'on. ministro? L'oratore non crede e fa delle osservazioni in risposta all'on. ministro.

Parla della nostra amministrazione marittima, delle deliberazioni dei Consigli tecnici ed insiste nel concetto della Commissione, la quale doveva fare una scelta fra le navi che crede inutili e quelle che ritiene ancora servibili.

L'oratore esorta il ministro ad accettare le eccezioni che la Commissione propone e dichiara che essa sarebbe dolentissima se il ministro insistesse nel suo proposito di voler l'alienazione di tutte le navi da lui indicate.

PRES. La parola spetta all'on. De Luca Giuseppe. (*Segni d'attenzione*)

DE LUCA GIUSEPPE esamina, prima di tutto, il numero delle navi corazzate e d'altro genere che abbiamo ed esamina quale sia il numero delle navi possedute dall'Inghilterra. Noi abbiamo 16 corazzate, le quali in quanto a spessore di corazza sono press'a poco nelle condizioni di quelle che ha l'Inghilterra, che sono 57.

L'oratore parla del bilancio della marina e delle somme scarsissime che furono dedicate alla rinnovazione del naviglio, affermando che l'amministrazione merita piuttosto qualche lode che delle censure per quanto ha fatto, colle tenui somme che aveva a sua disposizione. Lo Stato dopo il 1866 fece circa 70 milioni d'economia sulla marina e se questa economia non si faceva, ben diverso sarebbe ora lo Stato del nostro materiale.

Esamina poi lo stato del naviglio della Francia e dice che le corazzate francesi sono press'a poco nella condizione delle nostre, sia per lo spessore delle corazze che per la forza dell'artiglieria.

Se le nostre navi corazzate valgono nulla, dice l'oratore, la marina russa avrebbe cessato d'esistere.

Soggiunge che altre marine hanno navi perfettamente eguali a quelle che ci si propone di vendere. L'Inghilterra resterebbe con pochissime navi se dovesse alienar quelle che alle nostre sono eguali.

L' oratore afferma che il materiale che abbiamo, fatta astrazione dal numero, non è inferiore a quello di altre nazioni. Se si vuole giovare alla marina davvero, si accordino al ministro dei milioni più di quelli che si iscrivono in bilancio.

Parlando del progetto di legge, dice che si può esser d'accordo nel concetto di privarsi delle navi assolutamente inservibili o richiedenti enorme spesa di riparazione.

Non comprende perchè non si debbano eccettuar dalla vendita le navi *Fea di Bruno* e *Cappellini*, simili ad altre che si conservano.

Parla del tornaconto economico di accomodare, invece di venderle, altre navi e dichiara che alle otto eccettuate dalla Commissione egli proporrebbe l'aggiunta di altre tre navi: *Tripoli*, *Ercole* e *Plebiscito*.

Dice che approvandosi la proposta del ministro ci resteranno 49 navi, le quali in un quadriennio si diminuiranno di 16. Nel 1879 avremo quindi 33 navi e a queste aggiungendo le nuove, ne avremo nel 1879, 40. E ciò è troppo poco.

Nella marina si potrebbe economizzare qualche somma con qualche utile riforma, particolarmente nel personale.

Conchiude dicendo: O approvate nuove somme per la marina o non state qui a perder tempo. Date i 35 milioni della marina all'esercito e farete meglio (*Sensazione*).

DI SAINT-BON (ministro della marina) dice che sente il bisogno, dopo il discorso del preopinante, di aggiungere nuove considerazioni a quelle svolte, sabato, in appoggio del suo progetto di legge.

L'on. De Luca ha detto che le nostre corazzate sono come le inglesi, ma un celebre inglese, costruttore, che pubblica un libro periodicamente sulle questioni marittime, dà un giudizio ben diverso sulle nostre navi

(L'on. ministro legge un brano di quel libro).

Signori, soggiunge l'on. ministro, dal discorso dell'onor. De Luca vi sarete accorti che qui c'è lotta di sistemi, la lotta del passato contro l'avvenire (*Interruzioni in vario senso*).

L'on. ministro, rispondendo all'onor. Depretis, dice che non occorrono dimostrazioni per provare che sono cattive le navi che la Commissione vuole conservare. La *Principessa Clotilde* impiegò 17 giorni in un viaggio che i bastimenti della Compagnia Rubattino fanno in 6 giorni (*Ilarità*). Abbiamo corvette in stato ridicolo. Lo dico altamente, esclama l'on. ministro.

Parlando del Consiglio di marina, riconosce che è un corpo competente e degnissimo. Nei casi ordinari di servizio basta com'è costituito, ma nei casi straordinari occorrono nuovi elementi tecnici, che si aggiungono al Consiglio.

Espone le ragioni per cui si procedette in altro modo nel sottoporgli ad esame la proposta d'alienazione delle navi.

Riassumendo le sue osservazioni, il ministro dichiara che lo stato del materiale è invecchiato perchè il progresso l'ha rovinato. Non è guasto per incuria dell'amministrazione, ma inservibile tecnicamente. Il materiale è esuberante per le nostre forze. Abbiamo bisogno di nuovo materiale, e per far ciò occorrono milioni, che non si potranno avere dalla Camera che dopo ottenuto il pareggio.

Vendiamo dunque il materiale inutile ed applichiamo il ricavato della vendita ad acquistar materiale nuovo.

Si chiede la chiusura.

LAZZARO parla contro la chiusura, perchè molti hanno bisogno di essere più illuminati. Altrimenti si avrà un gran numero di astensioni.

PRES. Metto ai voti la chiusura con riserva della parola al relatore della Commissione. Ci sono poi diversi ordini del giorno.

La chiusura, dopo prova e controprova, è approvata.

PRES. Oltre gli ordini del giorno degli on. Merizzi e Marselli, già svolti, ne abbiamo uno dell'on. Sorrentino.

LA CAVA presenta la relazione sul bilancio del ministero dei lavori pubblici.

PRES. Parli l'on. relatore della Commissione.

MORUCCHI (relatore) dopo aver dichiarato che cedette alla cortese violenza dei suoi colleghi della Commissione, accettando il cômpito della relazione sopra quistioni nelle quali si professa incompetente, espone le ragioni per le quali la Commissione, cioè la maggioranza di essa, deliberò di proporre che sieno eccettuate dall'alienazione le corazzate *Cappellini*, *Fea di Bruno*, *Voragine* e *Guerriera*, le navi ad elice *Magenta*, *Principessa Clotilde* ed *Etna* e la nave a ruote il *Cambria*.

L'on. relatore espone i pareri dei Consigli tecnici favorevoli a queste eccezioni e conchiude dichiarando che la Commissione insiste nelle sue proposte.

SORRENTINO svolge brevemente un suo ordine del giorno col quale si propone di rimandare dopo l'approvazione del bilancio della marina la votazione di questo progetto di legge.

Voci. Ai voti! ai voti!

PRES. Veniamo ai voti.

MARSELLI ritira il suo ordine del giorno.

MERIZZI mantiene il suo.

SORRENTINO mantiene la sua proposta sospensiva.

SAINT-BON avrebbe desiderato che si presentasse un ordine del giorno che sciogliesse la quistione di fiducia. Se non ho la fiducia della Camera, me ne vado, dice l'on. ministro.

L'on. ministro prega l'on. Sorrentino di ritirare il suo ordine del giorno e dichiara che la proposta dell' on. Merizzi, che sarebbe un biasimo delle amministrazioni precedenti, non può accettarlo. Ecco un voto chiaro. Si voti l'ordine del giorno Merizzi. Chi l'approva vorrà dire a me: andate via. (*Ilarità*) Chi lo respinge, esprimerà fiducia in me.

SORRENTINO ritira il suo ordine del giorno.

MERIZZI dichiara che non intese di esprimere sfiducia in questo o nei ministri precedenti della marina. Siccome il ministro lo ha interpretato come voto di sfiducia l'oratore lo ritira. (*Ilarità*)

PRES. Non ci sono più ordini del giorno. Veniamo alla votazione dell'art. 1°. Si dovrà

procedere per divisione, essendovi le eccezioni della Commissione.

MANCINI crede che invece di dire: *saranno alienate*, ecc., si dica: *il Governo del Re è autorizzato ad alienare*, ecc.

DE AMEZAGA dice che oggi si dibatte l'avvenire d'un'istituzione vitale pel paese. Non v'ha via di mezzo. O accettare l'indirizzo che accenna ad una meta sebbene lontana, o cullarsi in illusioni. Ad una idea luminosa si è opposto una questione di ceci. (*Oh! oh! — Rumori*)

Quelle navi che si tratta di vendere sono inutili, assolutamente inutili.

L'oratore eccita la Camera a riflettere seriamente sul voto che sta per dare.

VARÈ parla brevemente sulla modificazione proposta dall'on. Mancini nel primo comma dell'art. 1°.

PRES. C'è un' aggiunta all' art. 1° dell'onorevole Crispi ed una dell'on. Nervo.

CRISPI svolge un'aggiunta nella quale si dichiara che la vendita non possa farsi dallo Stato che a cittadini italiani o a Società italiane.

L'oratore dice che con tale prescrizione si impedirà che altre potenze comprino il nostro materiale e ci danneggino col mezzo di esso.

SAINT BON dichiara che accetta la modificazione proposta dall'on. Mancini, ma non l'aggiunta dell'on. Crispi. Accetterebbe tutt'al più un ordine del giorno in cui si raccomandasse al ministero di dare, nella vendita, la preferenza ai nazionali.

NERVO vuole siano stabilite le norme della vendita.

PRES. Ciò è stabilito dalla legge di contabilità.

NERVO. Il ministro dia degli schiarimenti.

SAINT BON. La legge di contabilità provvede alle norme da osservarsi nell'alienazione.

PRES. L'on. Crispi propone un ordine del giorno con cui si invita il ministro a preferire, a parità di condizione, i nazionali agli esteri nella vendita delle navi.

Quest'ordine del giorno, accettato dal ministro, è respinto dopo prova e controprova.

PRES. Veniamo ai voti sull' art. 1°. Le proposte del ministro sono emendamenti e vanno votati prima.

L'art. 1°, votato per gruppi, è approvato nei seguenti termini, secondo la proposta del ministro della marina:

« Il governo è autorizzato ad alienare le navi comprese nell'elenco seguente:

Navi corazzate. — *Re di Portogallo* — *Principe di Carignano* — *Audace* — *Alfredo Cappellini* — *Faa di Bruno* — *Guerriera* — *Voragine*.

Navi ad elica. — *Re Galantuomo* — *Duca di Genova* — *Italia* — *Principe Umberto* — *Gaeta* — *Magenta* — *Principessa Clotilde* — *San Giovanni* — *Etna* — *Carlo Alberto* — *Regina* — *Curtatone* — *Montebello*.

Navi a ruote. — *Costituzione* — *Monzambano* — *Tripoli* — *Aquila* — *Peloro* — *Guinara* — *Cambria* — *Plebiscito* — *Ercole* — *Tukery* (rimorchiatore a ruote di 30 cavalli).

Navi a vela. — *San Michele* - *Euridice*. »

PRES. Ora passeremo all'art. 2°.

Voci. A domani! a domani!

FAMBRI crede che la questione dell'articolo 2° sia gravissima e si debba rinviarla a domani.

PRES. L'art. 2° si discuterà domani.

La seduta è sciolta a ore 6 45.

Domani seduta alle 2.

CRONACA DI ROMA

Nella *Gazzetta del Popolo* di Torino di ieri troviamo, intorno all'arresto del signor Giuseppe Luciani, un'asserzione che ci ha sorpresi.

In essa leggesi:

Tornato (il Luciani) a Roma, si presentava al Procuratore del Re dichiarando di non ignorare le voci che correvano, e offrendosi in arresto se il Procuratore del Re lo desiderava. Il Procuratore (dice il *Diritto*) rispose che non v'era per lui, Luciani, nessun mandato di cattura. Il che sarebbe alquanto in contraddizione con quello che asseriva a un amico in Torino, nei primissimi giorni della tragedia, il deputato Din... dell'Op....

In queste ultime parole si volle alludere evidentemente al direttore dell'*Opinione*.

Ora è falso che il direttore dell'*Opinione* abbia mai detto ad alcuno a Torino che fosse stato spiccato mandato di cattura contro il Luciani.

Nè avrebbe potuto, poichè egli era assente da Roma quando è stato commesso l'atroce delitto, del quale non fu informato che il lunedì a sera, 8 febbraio, nella stazione di Alessandria.

Giunto a Torino, scrisse tosto ad uno dei suoi redattori di Roma per aver delle informazioni e gli fu risposto, ragguagliandolo delle voci che correvano e fra le altre di quelle riguardanti il Luciani.

Il Dina, adunque, non poteva aver veduto il Procuratore del Re, e doveva credere che niun mandato di cattura era stato spedito contro il Luciani, il quale passeggiava per Torino.

Crediamo inoltre che il sig. Luciani non si era negli ultimi giorni presentato al Procuratore del Re, bensì al Procuratore generale, per lagnarsi che fosse codiato da carabinieri e da guardie di sicurezza pubblica, e che il comm. Ghiglieri lo abbia consigliato a rivolgersi alla questura, chè non ne sapeva nulla. Ed invero in quel giorno non era ancora stata presa alcuna risoluzione a suo riguardo.

Non aggiungiamo altre parole, parendoci quasi soverchie queste, trattandosi di imputati rispetto a cui è debito di onestà quello scrupoloso riserbo, dal quale non ci siamo mai dipartiti nè ci dipartiremo.

L'on. senatore Arrivabene, ancora robusto e vegeto malgrado la sua età avanzata, è venuto a Roma per prender parte alle discussioni del Senato sul nuovo Codice penale. Al tempo stesso egli manifestò il desiderio di fare una visita al generale Garibaldi, col quale avevano militato alcuni suoi parenti e fra gli altri il compianto deputato Carlo Arrivabene.

Il generale Garibaldi lo accolse con cortese premura; la visita ebbe luogo e noi siamo lieti di riprodurre lo scambio di lettere avvenuto in questa occasione.

Illustre generale Garibaldi,

Mio nipote Carlo Arrivabene ebbe la fortuna di assistere a fatti eroici da Lei compiuti, di ricevere prove della di Lei benevolenza, di esserle ospite nel pacifico di Lei ritiro. Deputato al Parlamento, egli fu assiduo ognora al suo dovere, e se prematura morte non lo avesse rapito ai molti suoi amici e alla patria, quando Ella giunse in Roma, mio nipote vi si sarebbe trovato, e sarebbe corso ad ossequiarla, a festeggiarla, a ringraziarla. Io, che gli fui quasi padre, mi considero erede della riconoscenza che Le doveva, e gliene esprimo i miei più vivi sentimenti, lieto se mi verrà fatto di ripeterli a voce.

Col più profondo rispetto ho l'onore di dirmi della S. V. Ill.ma

Devotissimo
GIOVANNI ARRIVABENE
Senatore.

Roma, 26 febbraio 1875.

Illustre Senatore,

È una vera fortuna per la generazione che sorge di poter contemplare nel venerando vostro aspetto uno dei più cospicui iniziatori della libertà italiana. La famiglia, che sì degnamente rappresentate, onore di Mantova e dell'Italia, conta vari strenui campioni che mi furono fratelli d'armi.

Accogliete un saluto di cuore dal

Devotissimo vostro
G. GARIBALDI.

Roma, 28 febbraio 1875.

All'illustre senatore Giovanni Arrivabene
Roma.

La Commissione incaricata per il riordinamento del corpo degli ufficiali delle guardie municipali è ora composta dei signori duca Cesarini, avv. Pietro Cavi e ingegnere Augusto Armellini, avendo il signor duca di Fiano declinato l'incarico di appartenervi.

Come altre volte abbiamo fatto, raccomandiamo nuovamente la sollecitudine pel disbrigo di questo benedetto affare, che tiene sospesi gl'interessi di parecchie persone, e che nuoce, per quanto voglia dirsi, al buon andamento della polizia municipale.

Ieri sera la Giunta municipale e gli assessori supplenti invitarono il sindaco a cordiale banchetto nello stabilimento Nazzari in Piazza di Spagna.

L'assessore Spada fece un brindisi al sindaco comm. Venturi ed a Roma, e il sindaco rispose ringraziando prima del gentile invito gli assessori e facendo quindi promessa ch'egli si dedicherà a tutt'uomo per migliorare le condizioni dell'amministrazione municipale da lui presieduta.

Gli scavi intorno al Pantheon sono stati ricolmati già da parecchi giorni, e le antiche ruine sono scomparse, ma esistono ancora altre ruine molto peggiori ed incomode più di quelle ricoperte, e queste consistono in un ammasso di selci che ingombrano la piazza, e in una specie di fosso melmoso sul quale ove un povero diavolo s'avventurasse di passare andrebbe a rischio di restar sepolto vivo.

Sappiamo che all'Ufficio V si stanno rivedendo gli studii per il riattamento della piazza, ma noi che conosciamo a prova la lungaggine di certe operazioni, crediamo non essere importuni nell'insistere perchè si provveda sollecitamente a mettere mano a questo lavoro di prima necessità.

Dalle 8 pomeridiane di ieri all'ora in cui scriviamo, le 4 pom., ha piovuto senza interruzione più o meno dirottamente.

Dire che le strade sono state allagate ovunque, è poco; bisogna aggiungere che in alcuni luoghi ed in alcuni momenti era impedito il transito dei pedoni, specialmente nel bivio di alcune strade.

Anche questo è un inconveniente che il municipio non deve lasciare inavvertito. La conformazione di alcune vie è tale che nel momento della pioggia sembrano altrettanti fiumi: lo scolo delle acque ha bisogno di sbocchi più spessi e più larghi, e speriamo che nel riordinamento delle strade si penserà a riparare ancora a questo inconveniente.

L'abituale santificazione della domenica, che i più scioperati del nostro popolo fanno nelle osterie, porta sempre i suoi frutti. Ieri un operaio avvinazzato, uscito da una osteria, venuto a rissa con un suo compagno, gli addentava improvvisamente il naso con tal brutalità da strappargliene un brano. Un altro attaccò lite nell'osteria stessa, e, dato di piglio ad un bicchiere, lo gettava con tal impeto in faccia al suo avversario da ferirlo.

Fra gli arresti di poca importanza che nota la questura, vi è quello della fantesca di un onorevole, il quale sarebbe stato da essa derubato di un centinaio di lire.

L'*Unità Cattolica* di Torino è più amena del solito. Riferisce la lettera del principe Torlonia all'*Osservatore cattolico* E parlando della visita del generale Garibaldi al principe, dice che « il Santo Padre non ha giudicato *finora* di dover ricevere di simili visite, quantunque gliene fosse stata chiesta più volte la grazia con somma istanza. »

Non sappiamo dove l'*Unità* abbia pescato la notizia relativa alla domanda di questa grazia; ma il *finora* che sta facendo le gnorri nel periodo del pio giornale, ci dimostra che l'*Unità* non è ben tranquilla per l'avvenire. Dopo aver visto tanti miracoli, si premunisce contro i colpi della fortuna e pensa mestamente che tutto è ormai possibile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
nel dì 28 febbraio 1875

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65.

Barometro a mezzodì = 753,9

Termometro centigrado

Massimo = 13,1 — Minimo = 4,1

Umidità media del giorno

Relativa = 72 — Assoluta = 0,22

Vento dominante. Sud moderato con qualche rara sbuffata al pomeriggio.

Stato del cielo. Cirro-cumuli sparsi. Poco pioggia nella notte decorsa.

Pioggia in 24 ore. 1,mml.

Roma 1° marzo 1875.

Pregiatissimo sig. Direttore dell'*Opinione*,

Nella Rivista finanziaria del suo giornale d'oggi, è accusata l'*Agenzia Stefani* d'inesattezza nell'apertura di Parigi di sabato. L'errore non fu commesso da noi, ma dal sindacato della Borsa di Parigi, segnando ufficialmente il corso a *contanti* 69 30, anzichè 69 55 — 60 che era quello a *termine*, ma non ancora stabilito al momento dell'apertura. Appena i nostri incaricati si avvidero dell'errore, non attribuibile a loro, ci telegrafarono nuovamente, dandoci il vero prezzo fatto per i contratti a termine e il corso della Rendita italiana nel momento in cui era spedito il dispaccio, cioè alle 12 55.

Le sarò obbligato se vorrà pubblicare questa mia nel prossimo numero del suo giornale, perchè l'*Agenzia* non resti sotto l'ingiusta accusa d'inesattezza.

Accolga i sensi della mia profonda stima, e mi creda suo devotissimo

G. Stefani.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Venerdì prossimo, 5 marzo, alle ore 8 1/2 di sera, avrà luogo, alla Sala Dante, il concerto dei maestri Rotoli e Tosti, col gentile concorso delle signore E. Gily e G. Jacobacci, e dei signori prof. cav. Sgambati, cav. Lucidi e L. Mililotti. Ecco il programma:

1. Rossini, *quartetto* (signore Gily e Jacobacci e sig.i Rotoli e Tosti). — 2. Gluk, *arioso*; Mariani, *stornello* (sig. Rotoli). — 3. Mancinelli, *duettino* (signorina Jacobacci e sig. Tosti). — 4. Tosti, *melodia*; Rotoli, *canzonetta* (signorina Gily). — 5. Lucidi, *melodia*; Rotoli, *melodia*; Mililotti, *melodia* (sig. Tosti). — 6. Luzzi, *duettino* (signorina Gily e sig. Rotoli). — 7. Rotoli, *melodia*; Tosti, *melodia* (sig.a Jacobacci). — 8. Chopin, *notturno e studio* per pianoforte; Mendelssohn, *scherzo id.* (prof. Sgambati). — 9. Mililotti, *melodia*; Tosti, *melodia* (signor Rotoli). — 10. Mililotti, *duettino* (signorina Gily e Jacobacci). — 11. Sgambati, *stornello*; Rossini, *la danza* (signor Tosti). — 12. Guercia, *barcarola* (signori Rotoli e Tosti).

BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO

Gaetano Aranzio-Ruiz ad Alessandro Volta, Carme del prof. Antonio Rieppi (traduzione) — Siracusa, tip. Norcia.

I catasti d'Italia e l'economia agricola in Sicilia, riflessioni e proposte di Michele Basile. — Messina, tip. d'Amico, 1875.

Rivista penale di dottrina, legislazione e giurisprudenza, diretta dall'avv. Luigi Lucchini. Vol. 1°, fasc. VI. — Padova, libreria della Minerva.

La computisteria insegnata al popolo, per cura del ragioniere Pellegrino Passerini, vol. secondo, Paravia, 1875.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 1° marzo contiene:

1. R. decreto 7 febbraio che autorizza la iscrizione nel Gran Libro del Debito Pubblico, in aumento al consolidato 5 per cento, della rendita di L. 1,585,340 con decorrenza di godimento dal 1 gennaio 1875, da intestarsi al Consorzio degli Istituti di emissione e da depositarsi alla Cassa dei depositi e prestiti, a termini dell'articolo 3, ultimo capoverso, della legge 30 aprile 1874.

2. R. decreto 4 febbraio che concede al Credito dell'industria nazionale, residente in Genova, la facoltà di operare una derivazione d'acqua dal fiume Serchio.

3. Decreto ministeriale 18 febbraio che revoca il decreto 6 gennaio 1874 con cui venne regolata l'esportazione degli stracci dai comuni stati infetti di cholera.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Pubblica sicurezza nella provincia di Ravenna. — Leggiamo con piacere nel *Ravennate* del 28:

Ci è grato il poter notare che la pubblica sicurezza nella nostra intera provincia è in uno stato felicissimo. Il libro della Questura può dirsi in questi giorni bianchissimo come la neve che è caduta e che minaccia ricadere di nuovo, non avendo notato che un semplice furto di poche galline. Ciò, se torna di somma lode per queste popolazioni, è pure un bell'onore che in parte va a cadere su queste autorità politiche e di pubblica sicurezza, le quali zelantemente hanno concorso a creare questo stato di cose.

Monumento a Napoleone III in Milano. — Leggesi nella *Perseveranza* che lo scultore Francesco Barzaghi ha condotto a termine il modellino pel monumento equestre di Napoleone III, che dovrà innalzarsi dicontro alla Villa Reale, detta, al principio del secolo, Villa Buonaparte. Possiamo aggiungere che riportò favorevole il voto della Commissione eletta a vigilarne il lavoro, e soggiungere anche, meritamente, che nelle parti essenziali è difficile muovervi un appunto serio, sia che si riguardi la posa del cavaliere e il movimento del cavallo, sia che si considerino i lineamenti del piedestallo e la sua relazione proporzionale col gruppo equestre. Ora, l'artista dovrà metter mano alla formazione del modello per servire al gitto del bronzo, e sarà nelle misure del vero; per cui la figura prenderà le dimensioni colossali di m. 2 50 almeno, e tutto il resto lo seguirà nella ragione medesima. In questa occasione saranno pur modellati i bassi rilievi laterali del piedestallo, che si vogliono in bronzo, come altre parti ornamentali minori, che si richiedono molto sobrie.

Il concetto, adunque, nella sua essenza rimarrà quello che oggi già si vede: la figura principale nobilmente in sella, spirante calma e dignità, colla sinistra levata in alto in atto di saluto, e la destra stringente il freno al cavallo: questo, nervoso e impaziente, che si agita e scalpita sotto il pugno ond'è contenuto, mostra una vita ed una maestria di fare che giustifica splendidamente l'ingegno del Barzaghi, comunque nuovo in quest'ardua impresa della statuaria. C'è lo spirito del cavallo del Marocchetti per l'Emanuel Filiberto, senz'esserne l'imitazione.

Rimane che del monumento si ponderi maturamente la situazione più propria; esso si presenta egregiamente sui diversi lati, ma particolarmente l'aggruppamento del cavaliere e del cavallo si disegna completo sulle diagonali anteriori della base. Sono questi i punti di vista che verranno essere accuratamente raccomandati per chi viene dal corso di porta Venezia o dalla piazza Cavour.

NOTIZIE ULTIME

Il Senato nella seduta d'oggi ha continuata la discussione del progetto di Codice penale. Sono stati approvati gli articoli dal 45 al 61, alcuni dei quali con qualche modificazione.

La Camera ha approvato, nell'odierna seduta, il primo articolo del progetto di legge per la alienazione di alcune navi della R. marina, respingendo le eccezioni della Commissione ed accettando completamente l'elenco proposto dal ministro.

Alla discussione generale presero parte oggi, oltre il ministro della marina e il relatore della Commissione, on. Robecchi, gli on. Merizzi, D'Aste, Depretis, De Luca Giuseppe e Sorrentino.

Il primo svolse una sua proposta per un'inchiesta sullo stato del naviglio, esponendo delle censure all'indirizzo dell'amministrazione. L'on. D'Aste riconobbe esser giusto il concetto del ministro, ma dichiarò che nella pratica applicazione bisogna procedere con moderazione e senza esagerazioni, affermando che perfino le proposte della Commissione sembravangli troppo radicali. Soggiunse però che le avrebbe approvate.

L'on Depretis, presidente della Commissione, ne sostenne le proposte, eccitando il ministro ad aderire alle eccezioni che essa reputava necessarie, perchè non credeva inservibili le otto navi *Alfredo Cappellini*, *Faa di Bruno*, *Voragine*, *Guerriera*, *Magenta*, *Principessa Clotilde*, *Etna* e *Cambria*, delle quali proponeva la conservazione.

L' on. Giuseppe De Luca, in un discorso ascoltato dalla Camera con vivissima attenzione, si mostrò assai preoccupato dello scarso numero di navi che resteranno allo Stato quando la proposta alienazione venisse compiuta e, dopo aver sostenuto che il nostro materiale non è inferiore a quello delle altre nazioni, svolse delle considerazioni per dimostrare che allo sviluppo della marina occorre aumento di fondi in bilancio e per persuadere la Camera ad aggiungere alle otto navi che la Commissione voleva eccettuare dalla vendita, altre tre, cioè il *Tripoli*, l'*Ercole* e il *Plebiscito*.

Il ministro parlò brevemente in risposta agli onor. Depretis e De Luca; riassunse nuovamente i principii che inspirano il suo progetto di legge ed eccitò la Camera a sostenerlo in una lotta che egli disse esser quella del passato contro l'avvenire. L'on. ministro, respingendo le accuse dell'on. Merizzi contro le amministrazioni precedenti, affermò che il nostro naviglio non è guasto per difetti di costruzione, ma invecchiato in forza dei progressi della scienza navale.

L'on. Robecchi espose le ragioni per le quali la Commissione aveva proposto le sue eccezioni, e l'onor. Sorrentino svolse brevemente un suo ordine del giorno per rinviare dopo l'approvazione del bilancio della marina la decisione della questione dell'alienazione delle navi.

Ritirati dagli on. Marselli, Merizzi e Sorrentino gli ordini del giorno da essi svolti, la Camera procedette alla discussione dell'articolo primo del progetto di legge, il quale dopo brevi osservazioni degli on. Mancini, De Amezaga, Crispi, Varè, Nervo, fu approvato nel testo proposto dal ministro.

Un ordine del giorno dell'on. Crispi con cui si invitava il ministro a preferire i nazionali agli esteri, a parità di condizioni, nella vendita delle navi, fu dalla Camera respinto, sebbene il ministro l'avesse accettato.

Domani si discuterà l'articolo secondo del progetto di legge relativo alla destinazione delle somme che si ricaveranno dall'alienazione delle navi.

La Giunta a cui fu deferito l'esame dello schema di legge per modificazione della giurisdizione dei Consolati italiani in Egitto si è costituita questa mattina (1° marzo), nominando presidente e relatore l'on. deputato Mancini e segretario l'on. Sormani-Moretti.

L'on. deputato Bonfadini è stato designato relatore dello schema di legge per una tassa d' estrazione degli oggetti antichi di belle arti.

La Giunta del progetto di legge d'iniziativa parlamentare per la ricostituzione in provincia della soppressa divisione amministrativa di Nuoro ha nominato presidente l'on. deputato Asproni e segretario l'onorevole deputato Donati.

Il ministero della marina ha pubblicato, in data 17 febbraio, una notificazione per apertura di un esame di concorso a 30 posti di alliévo nella R. Scuola di marina. L'esame avrà luogo il 1° ottobre p. v. in Livorno. Le condizioni di ammissione ed i programmi degli esami sono stati pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno in data 23 corrente.

Colle nomine fatte recentemente dal ministro dell'agricoltura rimane compita la Commissione ordinatrice del concorso regionale della seconda circoscrizione, comprendente le provincie meridionali del versante Mediterraneo, da Napoli a Reggio di Calabria. La Commissione è composta così: Duca Gennaro Sambiase di San Donato, deputato al Parlamento, presidente; Celentano cav. Lorenzo, sindaco di Portici, nominato da quel Consiglio comunale; Celi cav. prof. Ettore, direttore della R. Scuola superiore d'agricoltura; De Siervo comm. Fedele, senatore del Regno; Riccio cav. Luigi, nominato dal governo; Cicarelli cav. Pasquale e Sorrentino comm. Tommaso, nominati dal Consiglio provinciale di Napoli. La sede del concorso sarà nella provincia di Napoli e precisamente in Portici, presso la regia Scuola superiore d'agricoltura. L'esposizione degli animali, delle macchine e dei prodotti agrari si terrà nel grande e pittoresco parco che è unito alla scuola stessa; nè si poteva scegliere luogo più adatto. Il concorso si aprirà verso la metà di settembre.

Ci si annunzia da Versailles che il centro sinistro ha incaricato i suoi delegati di intendersi colla sinistra e col centro destro, dalla cui unione nacque la nuova maggioranza, sulle elezioni da farsi il 1° marzo nell'Assemblea, e intorno alla condotta che le varie frazioni della maggioranza dovranno seguire nella presente crisi ministeriale.

— A proposito di questa medesima riunione del centro sinistro si legge nel *Débats*:

« Vi fu deciso di votare per il sig. Buffet come presidente dell'Assemblea, se questi non prenderà posto nel nuovo ministero. Ove poi egli diventasse ministro, si voterebbe per il signor Dufaure.

« Quanto ai vice-presidenti, il signor di Kerdrel rimarrà senza dubbio e così pure il duca d'Audiffret-Pasquier e il signor Martel; ma al signor Benoist-d'Azy verrà sostituito un membro della nuova maggioranza. I segretari saranno scelti in maggior numero tra i deputati di sinistra.

« Tutti riconoscono la necessità d'affermare i principii conservatori; però rincrebbe che la Nota pubblicata nell'*Officiel* fosse di tal fatta da ingenerare sospetti che ci sovrasti la politica d'un governo personale. Tutti furono d'un parere nell'ammettere la necessità di dare al presidente della repubblica le più efficaci dimostrazioni di fiducia e di usargli molti riguardi, ma si accordarono pure tutti nel riconoscere che la politica del centro sinistro doveva essere seguitata inflessibilmente, e nel dichiarare che quei membri del centro sinistro, i quali sarebbero stati chiamati a consiglio durante la crisi ministeriale, dovevano insistere energicamente sull'obbligo comune di raffermare i risultati ottenuti mediante gli ultimi voti dell'Assemblea con una politica ferma. »

— Il generale Torreras fu nominato capo di stato maggiore generale dell'esercito alfonsista.

— L'*Epoca*, giornale di Madrid, dice che il governo spagnuolo invierà a Roma un suo ministro plenipotenziario subito che il governo italiano abbia riconosciuto re Alfonso.

— A Parigi si fanno grandi preparativi nel palazzo della Legazione belga per accoglierví il re dei belgi, il quale vi giungerà il 14 marzo per visitare sua figlia, la principessa Luisa, che recentemente sposò il principe Filippo di Sassonia. La principessa e suo marito si recheranno quindi a Vienna, dove il principe Filippo comanda un reggimento.

— La Svizzera ha diramata una circolare agli Stati che presero parte al Congresso dell'Unione postale internazionale per invitarli a sanzionare la convenzione approvata.

— La Corte di Assise di Monaco condannò il redattore della *Nuova Gazzetta del Popolo*, sig. Forster, contumace, a 10 mesi di carcere per ingiurie contro l'imperatore di Germania.

— Un dispaccio da Berlino, 26, del *Times*, annunzia che in quest'anno la villeggiatura del principe Bismarck a Varzin comincerà nei primi giorni di primavera.

— Lo stesso giornale ha da Berlino, 26: Un certo numero di ecclesiastici protestanti in Ispagna rivolsero una petizione ai rappresentanti dell' Inghilterra, America, Germania, Svezia, Danimarca e Svizzera a Madrid, chiedendo la loro intercessione in favore di quei preti i quali abbracciarono il protestantesimo e si erano ammogliati durante l'epoca repubblicana. Con un recente decreto del governo spagnuolo questi matrimonii sono dichiarati non validi e tutti i matrimonii civili sono stimmatizzati come anti-cattolici.

L'inviato di Germania a Madrid avendo consegnato le sue credenziali, se ne deduce che il gabinetto spagnuolo promise di soddisfare i reclami di Guetaria del governo di Berlino.

(Dispaccio part. dell'OPINIONE)

Berlino, 28 febbraio. — La recente enciclica del Santo Padre ai vescovi tedeschi è causa di grave preoccupazione al governo. Assicurasi che si tratti seriamente di prendere dei provvedimenti rispetto ai preti e agl' impiegati cattolici, ai quali s'imporrà forse una nuova formola di giuramento più stringente. È possibile che il governo germanico venga pure in via amichevole e, ben inteso, senz'ombra di pressione, ad uno scambio d'idee col governo italiano per esaminare se la legge delle guarentigie escluda veramente ogni mezzo di agire sul Vaticano, le cui intemperanze giudicansi sovversive degli ordini stabiliti e pericolose per la pace del mondo.

Trani, 1° marzo. — La Commissione parlamentare, giunta a Trani, è stata ricevuta dal sindaco, dal prefetto, dall'autorità giudiziaria, dalla Curia, dalle scuole, dalle Società operaie, dalla truppa e dalla popolazione plaudente. Molte carrozze private facevano seguito a quelle della Commissione. Le vie erano gremite di popolo, che diede una splendida dimostrazione di riverenza ed affetto alla rappresentanza nazionale.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Madrid, 28. — L'*Espana catolica* fu sospesa per aver pubblicato una lettera del vescovo di Jaen, la quale attacca l'autorità reale sotto pretesto di difondere l'intolleranza religiosa.

Pest, 28. — Il nuovo gabinetto è così composto:

Bela Wenckeim, alla presidenza; Tisza, all'interno; Szell, alle finanze; Pechy, ai lavori pubblici; Simonyi, al commercio; Szende, alla difesa nazionale; Trefort, alla pubblica istruzione; Percsel, alla giustizia; Pejacsevich, agli affari della Croazia.

Vienna, 1. — La divergenza insorta tra la Serbia e la Germania intorno al grado del console tedesco a Belgrado fu accomodata definitivamente, essendo il console Rosen ritornato a Belgrado.

Il signor di Schweinitz, ambasciatore di Germania, ricevette l'ordine di esprimere al gabinetto di Vienna i ringraziamenti del gabinetto di Berlino, pel suo leale intervento in questo affare.

Versailles, 1. — L'Assemblea nazionale elesse Buffet a presidente con 479 voti sopra 542 votanti.

Martel, Audiffret Pasquier, Kerdrel e Ricard furono eletti vice-presidenti.

Parigi, 1. — I giornali bonapartisti dichiarano di essere autorizzati a smentire formalmente la notizia pubblicata dalla *Gazzetta di Colonia* e da altri giornali che l'imperatrice abbia contratto un prestito di 12 milioni.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA TITOLI	27	1
Rendita Italiana 5 %	73 80	73 80
Imprestito Nazionale	— —	— —
Detto piccoli pezzi	— —	— —
» Stallonato	— —	— —
Obbl. Beni Eccl. 5 %	— —	— —
Municipio di Roma	— —	— —
Cred. Fond. S. Spirito	— —	— —
Certific. sul Tesoro 5 %	— —	— —
Detto emiss. 1860-64	— —	— —
Prestito romano Blount	— —	— —
Detto Rothschild	76 25	76 30
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	1300 —	1320 —
Banca Naz. Toscana	— —	— —
Banca Generale	469 50	474 —
Credito mobiliare	— —	— —
Banca Italo-Germanica	— —	— —
Banca Austro-Italiana	— —	— —
Banca industr. e comm.	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Obbligazioni dette 6 %	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferr. meridionali	— —	— —
Buoni Merid. 6 % (oro)	— —	— —
Società Rom. Miniere	— —	— —
Società Anglo-Rom. Gas	— —	— —
Gas di Civitavecchia	— —	— —
Comp. Fondiaria italiana	— —	— —

BORSA DI ROMA
1° marzo 1875 (ore 11 1/2 ant.)

Gli affari furono oggi piuttosto scarsi e riguardavano per la maggior parte la liquidazione della quale la Borsa era occupata.

La tendenza della Rendita si mantenne però piuttosto buona, e fece 76 15 a 76 20 per liquidazione e 76 35 a 76 37 1/2 per fine corrente.

Senza transazioni il Prestito cattolico e Blount.

Il Rothschild pagato 76 30.

In sensibile aumento le Banche Romane, pagate 1320 per contanti.

In ottima vista anche le Generali: dapprima ottenute a 470, finivano 477 denaro.

Debolissimo il Turco, 46 65 a 46 70 per liquidazione, 47 10 a 47 15 per fine corrente.

In ribasso i cambi.

Francia, 3 mesi, 108.

Londra, 3 mesi, 27 20.

Oro 21 90.

(Ore 3 1/2 pom.)

Quasi invariata la Rendita 76 32 1/2 a 76 37 1/2 fine mese.

Le Banche Romane 1,320 denaro.

Le Generali 478 50 a 479 fine mese.

Il Turco 46 95 a 47 05 fine mese.

FIRENZE	27	1°
Rendita italiana 5 %	73 70 a.	73 85 a.
Napoleoni d'oro	21 87 c.	21 86 c.
Londra 3 mesi	27 20 »	27 20 »
Francia a vista	108 87 »	109 — »
Imprestito Nazionale	63 75 a.	63 76 a.
Azioni Tabacchi	834 — »	833 50 c.
Az. Banca Naz. (nuova)	1900 — »	1900 — n.
Strade ferr. Meridionali	364 — fm	364 — »
Obbligazioni dette	228 — n.	2[illegible]6 — »
Banca Toscana	1451 — fm	1452 — »
Credito mobiliare	726 1/2 »	726 — c.
Banca Italo-Germanica	225 — n.	226 — n.
Banca Generale	— —	— —

PARIGI (ore 3 10 pom.)	27	1°
Rendita Francese 3 %	64 87	64 90
» » 5 %	103 10	103 30
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana 5 %	69 70	70 10
» » 5 %	— —	— —
Ferr. Lombardo-Venete	300 —	297 —
Obblig. Regia Tabacchi	— —	— —
Obblig. ferr. V. E. 1863	212 —	212 —
Ferrovie Romane, azioni	70 —	72 50
Obbligazioni Lombarde	250 —	250 —
Obbligazioni Romane	205 —	200 —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Londra a vista	25 16 —	25 15 1/2
Cambio sull'Italia	8 3/8	8 3/8
Consolidato inglese	93 —	93 3/16

GIACOMO DINA, DIRETTORE.

ROMUALDO GIOVANNI, Gerente.

Tipografia dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.